

A GENOVA DAL 24 MAGGIO AL 1° LUGLIO

Teatro contemporaneo, i temi del nostro tempo declinati al femminile

Torna la rassegna di drammaturgia dedicata ai nuovi autori in scena alla Piccola Corte e al Duse. Tre spettacoli sono diretti da donne

RAFFAELLA GRASSI

GENOVA. Cinque spettacoli in presa diretta col nostro tempo, tre dei quali diretti da registe donne. Ritorna la Rassegna di drammaturgia contemporanea curata dal Teatro Stabile, con un cartellone dal 24 maggio al 1° luglio e si sdoppia come già l'edizione scorsa in due spazi: la Piccola Corte e il Duse.

Un evento nato ventidue anni fa che con il tempo è cresciuto e ha proposto ottanta nuovi testi, in molti casi diventati dei veri spettacoli. Ogni titolo rimarrà in scena per nove sere (biglietto singolo 5 euro, abbonamento alla rassegna 15 euro) a partire da mercoledì 24 alla Piccola Corte con il debutto di "L'arbitro di Dio" scritto dall'irlandese Robert Farquhar e diretto da Alberto Giusta nella versione italiana di Carlo Sciacaluga. Tre interpreti maschili - Andrea Di Casa, Massimo Rigo e Marco Zanutto - per una storia di calcio e vendetta che

vede due tifosi sfegatati rapire un arbitro per far rigiocare la partita responsabile della retrocessione della squadra del cuore.

Seguirà al Duse "Lingua madre Mameloschin" in coproduzione con il Festival delle **Colline Torinesi**, scritto da Sasha Marianna Salzmann, giovane drammaturga russa attualmente autrice residente al Teatro Gorki di Berlino con uno sguardo attento sulle dinamiche postmigratorie. La regia è firmata da Paola Rota e le interpreti sono Elena Callegari, Francesca Cutolo e Maria Roveran, in una storia che mette a confronto intimamente e politicamente tre generazioni di donne, madre, figlia e nipote

appartenenti a una famiglia ebraica trapiantata in Germania. Si ritorna alla Piccola Corte il 7 giugno con il tedesco Marius von Mayenburg, autore di "Pezzo di plastica" diretto da Simone Toni, un interno di famiglia in crisi con padre medico depresso, moglie inquieta e

figlio adolescente alle prese con forti incertezze d'identità e di genere, con Roberto Serpi e Federico Vanni.

Tra gli autori c'è anche un'italiana, Silvia Zoffoli con il suo "Mors tua vita mea" in scena al Duse dal 14 al 24 giugno, con regia di Elisabetta Mazzullo, un ritratto dei trentenni nazionali, del loro instabile equi-

librio e del tentativo di costruire qualcosa senza però conoscere i fondamentali.

L'ultimo titolo in cartellone alla Piccola Corte dal 21 giugno sarà "Sangue matto" scritto a quattro mani dal turco Nurkan Erpulat e da Jens Hillje, tratto dal film francese "La journée de la jupe" con Isabelle Adjani, mai uscito in Italia. In una scuola di periferia un'insegnante di recitazione sequestra una pistola e obbliga gli allievi, quasi tutti figli di emigranti turchi, a interpretare opere di Schiller sotto minaccia. Una riflessione dura sulla società multietnica, e le sue emarginazioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una scena di "Lingua madre Mameloschn"

CLAUDIA PAJEWSKI

